

NUOVI SERVIZI PER L'INFANZIA

Il nido si fa in casa ora per il bebè c'è l'asilo domiciliare

Le nuove strutture daranno lavoro agli educatori e abatteranno le liste d'attesa nelle strutture pubbliche

EMPOLI. Al nido non c'è posto? Babbo e mamma possono tranquillamente andare a lavorare e lasciare il bebè in una casa. Non da solo. E neanche con la tata di turno, che sia la nonna o la ragazzina improvvisata baby sitter. Bensi con un educatore qualificato, che baderà a lui ed ad altri quattro bambini. Con un costo più o meno in linea con quello di un asilo tradizionale (3 euro l'ora). Il 2012 sarà l'anno dello sbarco nel circondario dei nidi domiciliari. Che porteranno posti di lavoro per gli educatori e daranno una mano ai Comuni, costantemente alle prese con le liste d'attesa. Una risposta concreta alle esigenze delle coppie alle prese con il problema di far coincidere le esigenze del lavoro, con quelle familiari.

La situazione. A Castelfiorentino è già stata depositata la prima richiesta. A Empoli, così come in altri comuni, c'è chi sta definendo gli ultimi dettagli dell'operazione ed è pronto a investire. Gli enti - colti di sorpresa, almeno nel circondario - corrono ai ripari: la conferenza zonale per l'istruzione ha dato mandato al Centro Bruno Ciari di rivedere il regolamento unico, in modo tale da disciplinare anche le modalità per l'istituzione nell'Empolese Valdelsa dell'elenco degli educatori idonei a svolgere il servizio dei nidi domiciliari. E l'Agenzia per lo sviluppo lancia il corso di formazione gratuito finanziato dal Circondario con le risorse europee (tempi e modalità nel box a destra). Tutti segnali che evidenziano come ci sia una forte richiesta, sia da parte delle famiglie, che degli educatori, con questi ultimi che vedono nei nidi domiciliari l'opportunità di uno sbocco occupazionale, con un investimento importante ma nettamente inferiore rispetto all'apertura di un asilo vero e proprio.

Cosa sono. I requisiti generali dei nidi domiciliari sono stabiliti da una legge regionale del 2003, che rimanda però ai Comuni le competenze relative all'autorizzazione, oltre che la definizione di ulteriori condizioni e la realizzazione di appositi elenchi degli educatori idonei a svolgere questo tipo di attività.

Il nido domiciliare può essere attivato all'interno di un'abitazione (della famiglia o dell'educatore, o in un'altra casa a disposizione) dove c'è uno spazio minimo disponibile per i bambini non inferiore a ven-



ti metri (escluse le zone di servizio). Il nido deve essere organizzato in modo funzionalmente autonomo dal resto dell'abitazione durante l'orario di servizio. La struttura può aprire solo in presenza di un numero di cinque bambini di età com-

presa fra tre mesi e tre anni. **Chi può aprirlo.** L'educatore deve essere in possesso di un diploma di dirigente di comunità infantile, oppure di maturità magistrale, liceo socio-psico-pedagogico, assistente di comunità infantile, maestra d'a-

silo, operatore o tecnico dei servizi sociali, laurea in indirizzi pedagogici e psicologici. L'apertura del nido domiciliare, come degli altri servizi integrativi, viene autorizzata dal Comune entro sessanta giorni dalla richiesta (dopo vale il si-

lenzio assenso): l'ente in seguito può effettuare sopralluoghi per verificare la permanenza dei requisiti, ed eventualmente decidere di ritirare l'autorizzazione.

Francesco Turchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE CAPONI

«Investimento importante»

EMPOLI. «Il Centro studi Bruno Ciari sta lavorando alla stesura di un regolamento unico per tutto il circondario. Ma l'apertura di un nido domiciliare richiede un investimento notevole». L'assessore empolese Eleonora Caponi non crede che questo tipo di struttura possa risolvere il problema delle liste d'attesa: «Ho ricevuto molte persone intenzionate ad aprire un asilo domiciliare. Ma quando hanno capito quanto è rigida la normativa e la portata dell'investimento economico hanno desistito. Non basta avere a disposizione venti metri quadrati: occorrono cucina, bagni, fasciatoi e tanto altro ancora».

Ma i sindaci vengono presi in contropiede

Castelfiorentino approva le linee di indirizzo dopo la prima richiesta

CASTELFIORENTINO. «Noi abbiamo presentato tutta la documentazione prevista dalla legge regionale. Abbiamo già la casa, l'educatore e gli iscritti. Aspettiamo solo una risposta dal Comune di Castelfiorentino». Tiziana Brancaccio rappresenta la cooperativa sociale Aurora di Certaldo, impegnata nei servizi socio-sanitari ed educativi. Lo scorso

La cooperativa: «Noi pronti, ma rischiamo di perdere le iscrizioni»

20 settembre la cooperativa ha presentato la richiesta di apertura di un nido domiciliare in via Rio Morto di Sopra a Castello, cogliendo di sorpresa il

Comune. Che in attesa degli adempimenti (regolamento unico per il Circondario e istituzione dell'albo degli educatori), ha approvato le linee di indirizzo in merito al funzionamento di questo tipo di strutture, che vanno ad integrare quanto disposto dalla legge regionale: «La gestione - si legge nel documento - è assicurata dall'educatore ed eventualmente da un operatore ausiliario cui compete il confezionamento e/o sporzionamento dei pasti e il supporto all'educatore al momento del pranzo». E ancora: «Il menù deve essere preventivamente approvato dall'autorità sanitaria pubblica. Il soggetto gestore è tenuto a garantire gli opportu-

ni raccordi con i presidi socio-sanitari pubblici su informazione, prevenzione e sorveglianza igienico sanitaria, disciplina delle segnalazioni di casi di disagio fisico, psicologico e sociale». Quindi la lista dei documenti da presentare e le modalità di rilascio dell'autorizzazione. «Il nostro auspicio - conclude Tiziana Brancaccio dell'Aurora - è che arrivi una risposta in tempi brevi dal Comune, altrimenti rischiamo di perdere le iscrizioni».

Fissata una lunga serie di paletti igienici e organizzativi

F.T.

BURRACO
Mille euro in dono ad Astro

EMPOLI. Grande successo per il torneo di burraco che si è svolto al circolo Arci delle Cascine in via Meucci ad Empoli. Settanta partecipanti hanno dato vita ad un'avvincente gara di burraco e solidarietà. Sono stati raccolti circa mille euro, devoluti all'associazione Astro per il progetto "Donne per le donne". L'Associazione burraco Corsali e Astro ringraziano i partecipanti, Dario e tutto il circolo Arci per l'ospitalità, Alessandro Cianetti e gli sponsor.

Il Circondario finisce nel mirino perché aggira il patto di stabilità

EMPOLI. «Il Circondario è un centro di costo anomalo che elude le norme sul patto di stabilità». Il capogruppo del Pdl Daniele Bagnai, torna ad attaccare l'ente: «A seguito di un'interrogazione a risposta scritta presentata dai deputati del Pdl Migliori e Parisi, il ministro Fitto, ha risposto che trattandosi di una circoscrizione omogenea di decentramento amministrativo, è ordinata come ente associativo di comuni. Dunque, se da un lato il Circondario non è da considerare decaduto, si pongono comunque a nostro avviso residue problematiche da chiarire». Secondo Bagnai «il Circondario è un ente di secondo livel-

lo, la cui componente assembleare non promana direttamente dal corpo elettorale ma è designata dai singoli consigli comunali, e quindi non deve rispettare il patto di stabilità. Esercitando in particolare le funzioni delegate dai Comuni, il Circondario si configura come centro di costo autonomo e non soggiace a quei vincoli normativi stringenti che vengono lamentati (non sempre a torto) dai comuni che pur avendo buona liquidità disponibile non la possono utilizzare per investimenti. In più noto una certa licenza di ricorso a incarichi professionali esterni che già ammontano nel 2011 a 526.980 euro».

Consiglio, tagliati i rimborsi alle aziende

Il Comune paga solo le ore in cui i dipendenti sono impegnati nella seduta



Il presidente del consiglio comunale di Empoli Sandro Piccini

EMPOLI. Mobilitare i senatori e deputati eletti in Toscana per modificare le nuove norme che penalizzano ancora di più l'attività dei consiglieri comunali. Questo il senso dell'ordine del giorno approvato all'unanimità da tutti i gruppi politici dal consiglio comunale di Empoli. A presentarlo Sandro Piccini, presidente dell'assemblea cittadina, che spiega le ragioni del documento. «La manovra finanziaria bis ha introdotto alcune novità riguardo alla convocazione dei consigli comunali. Fino ad oggi, per consentire ai consiglieri di partecipare e prepararsi al consiglio, il Comune rimborsava alle ditte in cui lavoravano i consiglieri l'intera giornata di lavoro in cui si tenevano le sedute. Le nuove disposizioni stabiliscono, invece, che il Comune può rimborsare alle ditte solo le ore in cui si svolge effettivamente

la seduta del consiglio. La misura è iniqua e determina una vera e propria discriminazione per chi lavora da dipendente. Quella di consigliere comunale è una carica che si svolge praticamente come servizio alla collettività: i compensi sono irrisori e il lavoro, fatto di contatto quotidiano con la gente, è tanto». «A Empoli il consiglio comunale si riunisce due volte al mese e conta trenta consiglieri che percepiscono 36 euro lordi a seduta. Sono questi i costi della politica in Italia? No. Essere consigliere comunale a Empoli equivale a fare una sorta di volontariato civile». Poi Piccini aggiunge che «dalla prossima legislatura è prevista la decurtazione del numero di consiglieri del 30%: a Empoli passeremo, da 30 a 20 consiglieri. Ciò comporterà un serio problema di rappresentanza politica in città».